

San Benedetto. Oggi l'addio al 52enne. La procura apre un'inchiesta contro ignoti

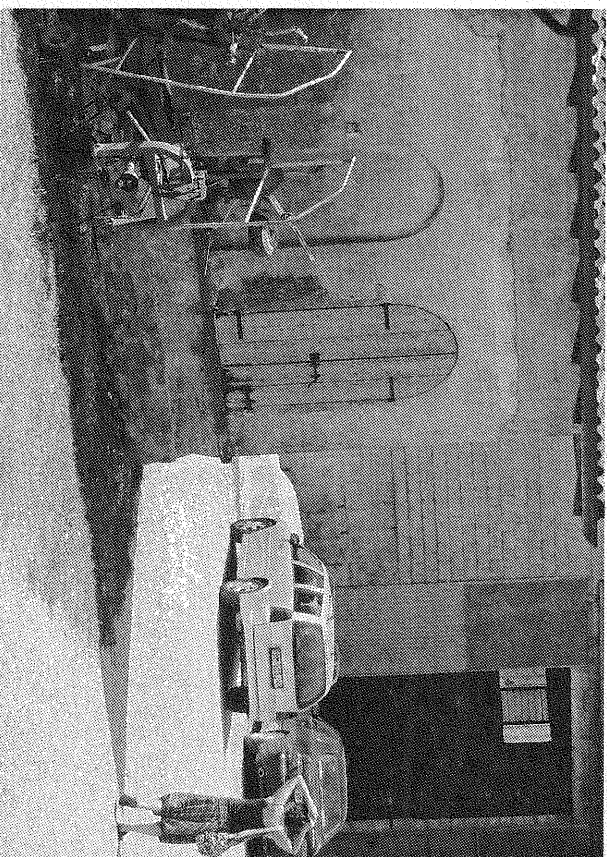
«Macchine troppo vecchie»

Il mondo dell'agricoltura insorge dopo l'infortunio

SAN BENEDETTO. Macchine vecchie con cui c'è un rapporto di eccessiva confidenza. Le "morti verdi", quelle cioè che accadono sui campi, sono quasi sempre causate dall'errore umano. Non è un indice puntato contro gli agricoltori, ma la constatazione di chi tutti i giorni combatte la guerra infinita per conquistare più sicurezza sul lavoro. Per salvare la vita a chi fatica in campagna.

Sandro Cappellini, direttore dell'Apima, l'associazione provinciale imprese di meccanizzazione agricola, che da anni si batte con professionisti e istituzioni per la sicurezza in campagna, scuote la testa davanti alla morte di Angelo Mossini, l'agricoltore di 52 anni di San Benedetto dilaniato dagli ingranaggi della rotopressa (non quella della foto uscita ieri *ndr*) mentre caricava il fieno per fare le rotoballe. «Credo che abbia fatto una manovra che, inutile negarlo, tutti gli agricoltori compiono decine di volte, ma che è estremamente pericolosa. Quando la macchina si blocca perché si intasa l'ingresso del foraggio, che è quasi ad altezza terra, scendono e la liberano con un piede. Se non si è velocissimi, il piede viene risucchiato dagli ingranaggi che si rimettono in moto».

Esaminando le statistiche, spiega Cappellini, la maggior



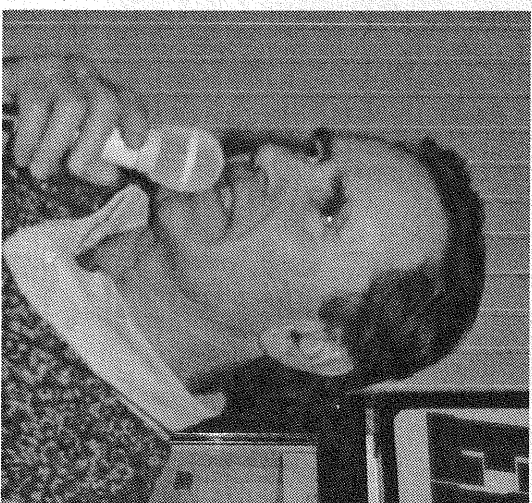
parte degli infortuni avviene, come in questo caso, con macchine vecchie. «Oggi esistono dei sistemi diversi per imballare, e le macchine nuove si intasano molto più difficilmente. Inoltre gli agricoltori, specialmente quelli anziani, vengono spesso traditi dall'eccessiva condizianza». Un sistema per evitare tragedie come queste, secondo Cappellini, sarebbe quello

che già esiste sulle mietitrici, «che si spengono quando l'operatore si alza dal sedile. Se l'agricoltore scende dal mezzo, il meccanismo si blocca». Ma oggi bisogna fare i conti con un buco nella normativa e con i soldi che non ci sono. «Per gli agricoltori sostituire i macchinari obsoleti non è facile. Per le rottamazioni non ci sono fondi e le macchine si utilizzano

finché vanno. Le nuove tecnologie costano e i fondi non ci sono».

In generale, però, precisa Cappellini, gli infortuni agricoli sono in netto calo, come conferma l'ultimo rapporto Inail: «tra i contoterzisti sono vicini allo zero. La formazione funziona».

«I colpevoli sono la stanchezza e il caldo - commenta Sergio Cattelan, presidente



A sinistra l'azienda agricola di Angelo Mossini. A destra la vittima durante la presentazione di una gara di caccia

di Confagricoltura Mantova - è molto facile perdere la concentrazione e commettere errori». «Questo dramma, che ha distrutto una famiglia, ci spinge a non abbassare mai la guardia per la sicurezza - dice Elisabetta Poloni, direttore di Cia - Una disattenzione può capitare a tutti, ma dobbiamo puntare ad avere macchine più moderne con sistemi di sicurezza elevati».

Sulla morte dell'agricoltore il pubblico ministero Silvia Bertuzzi ha aperto un fascicolo senza indagati - come atto dovuto - con l'ipotesi di omicidio colposo per stabilire l'esistenza di eventuali difetti dell'attrezzo agricolo. Ipotesi, peraltro, che sembra molto esile. Il magistrato ha già rilasciato il nulla osta per i funerali che si svolgeranno oggi pomeriggio alle quattro a San Benedetto. Il corpo di Angelo Mossini sarà cremato. (r.c.)